

Un bambino sfortunato

Il piccolo aveva già avuto reazioni negative ai primi vaccini (gli obbligatori), ma non ne è stato tenuto conto

I genitori vivono a Maniace e per 2 anni sono stati rassicurati dai medici: «Il bambino sta bene», ma non era vero

Storia di Karim, 6 anni diventato autistico dopo le vaccinazioni

A 18 mesi era normale, la malattia è esplosa dopo i vaccini «non obbligatori»

GIOVANNA QUASIMODO

Quando nacque, il 17 agosto del 2004, Karim era un bambino sanissimo, bello e paffuto; pesava 4 chili e 150 grammi; un pupo che riempì di gioia la mamma siciliana, Concetta, oggi 33enne, il papà marocchino Abdeljalil Atif di 47 anni (pescivendolo ben integrato nel nostro Paese) e le due sorelline di pochi anni più grandi. Era un bambino normale e cresceva bene, ma prima del compimento dei due anni, quando già parlava e camminava, la sua vita si è stravolta. Aveva però cominciato a manifestare gravi malesseri subito dopo i primi vaccini obbligatori (l'esavalente), malesseri che, dopo un ricovero ospedaliero, sembrarono essersi assopiti, malesseri che però avrebbero dovuto mettere in preallarme i pediatri che lo seguivano, se non altro per verificare se il piccolo soffriva di intolleranze a specifiche componenti chimiche.



Ma il peggio è arrivato all'età di 18 mesi a causa, pare, di altri due vaccini (o probabilmente solo di uno dei due), non obbligatori ma «raccomandati» che sono stati praticati nella stessa seduta negli ambulatori dell'ex Asl di Maniace il 21 giugno 2006. Nella lettera di invito ai genitori non si faceva alcun cenno ai vaccini, ma si avvertiva solo di portare il bimbo a digiuno. I vaccini avrebbero dovuto preservare Karim da varicella, rosolia, parotite e morbillo, ma invece gli hanno rovinato la vita rendendolo invalido al 100%. Si tratta di un trivalente MMR contro rosolia, parotite e morbillo e di un antivaricella. I genitori hanno scoperto solo quattro anni dopo, che soprattutto uno dei due farmaci (il trivalente), doveva essere praticato da solo e a distanza di almeno un mese da altri vaccini. Invece le due punture furono praticate una dopo l'altra, nel braccio destro e nel sinistro. Inoltre sembra che non sia stata effettuata alcuna «valutazione prevaccinale», né opera di informazione preventiva, chiara ed efficace, per i genitori. Quella mattina, la madre, nel vedere due siringhe si allarmò e chiese se il bambino avesse potuto avere conseguenze a causa di quel sovraccarico di farmaci. Le fu risposto che al massimo sa-

WWW.CONDAV.IT

Sacrifici enormi per i genitori ma un'associazione può aiutarli

Ecco ciò che andava fatto nel caso del piccolo Karim e che, a quanto pare, non è stato fatto: anzitutto il pediatra curante, o il medico «vaccinatore», avrebbe dovuto fare una valutazione prevaccinale, una prassi che dovrebbe valere a 360 gradi per ogni tipo di vaccino da somministrare a grandi e piccini; ciò si fa innanzitutto per comprendere se vi siano, caso per caso, controindicazioni o ipersensibilità a quella vaccinazione prima della somministrazione. Infatti, solo due anni dopo e a seguito di esami ematochimici (prescritti dal suo medico curante Massimo Montinari) il piccolo Karim è risultato «iper responder» al vaccino antipolio e antimorbillo». Per riassumere: l'operatore sanitario deve assicurarsi che non esistano controindicazioni (accurata anamnesi prevaccinale con particolare riguardo alla presenza di un grado di ipersensibilità; e deve chiedere ai genitori se si sono verificate reazioni alle precedenti vaccinazioni). Karim, infatti già all'indomani dei primi vaccini, praticati in una unica soluzione, subì un ricovero in ospedale. E il danno, che evidentemente già si era scatenato, rimase latente fino all'inoculazione dei successivi vaccini. Il caso clinico di Karim è documentato da una serie di atti e da una perizia medico legale allegata alla richiesta di indennizzo rivolta allo Stato. E, a proposito, ricordiamo che i genitori di bambini che mostrino segni di autismo possono trovare sostegno in un'associazione che si chiama «Condav», vale a dire Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino, e che si può contattare tramite il sito www.condav.it. Sul sito Condav apprendiamo che: «Gli associati ricevono gratuitamente aiuti, anche per le richieste d'indennizzo ai sensi della L.210/92 (danni da vaccino); ricerca documentazione scientifica; richieste indennizzo L. 229-05 (equo indennizzo per i danneggiati da vaccinazione) e tanto altro. Talvolta è difficile per i genitori e per gli stessi medici relazionare l'insorgere di una malattia (autismo, ma anche altre patologie di minore o maggiore gravità) direttamente ai vaccini, ecco perché ogni situazione richiede una personale valutazione, caso per caso. G. Q.

rebbe potuta insorgere un po' di febbre. E la febbre arrivò, infatti, altissima, dopo cinque giorni, quando Karim si ammalò di morbillo e fu ricoverato in ospedale e curato con gli antibiotici.

«Noi non sapevano nulla - dicono mamma e papà - né qualcuno ci aveva detto che

l'Auti, la quale ci tranquillizzava sempre. Ci hanno sempre tranquillizzato per due anni e noi ci eravamo affidati alle loro mani».

«Nostro figlio non cammina più... - dicevamo ai medici - continua la signora Concetta - Nostro figlio striscia la gambetta



quei vaccini non fossero obbligatori; dopo il morbillo il bambino cominciò a stare progressivamente male e noi preoccupati ci recavamo spesso dalla pediatra del-

per terra... Il bambino ha perso i denti... batte la testa in terra... si morde le estremità, non parla più ma emette solo lamenti... e loro ci rassicuravano e noi tornavamo a casa fiduciosi». Ma evidentemente negli ambulatori pubblici nessuno capì quanto stava succedendo a Karim; anzi, in occasione di un successivo ricovero al Policlinico di Messina, gli specialisti arrivarono a prescrivere per lui persino degli psicofarmaci in maniera tale che si sedesse, dato che mostrava iperattività e segni di auto ed eterolesionismo. Tra un'incertezza e l'altra, il bambino andava sempre più peggiorando fino a manifestare quella che poi è stata diagnosticata co-



La mamma, Concetta, e il papà, Abdeljalil, seguono con amore e sacrifici smisurati il loro bambino: ma non ce la fanno economicamente (foto Gianni D'agata)

gli Atif si sono rivolti a uno specialista barese con studio a Firenze, il dottor Massimo Montinari (ricercatore e grande studioso dell'autismo legato ai vaccini, nominato esperto per l'Autismo dall'Istituto Superiore della Sanità), il quale, con terapie decisamente più adeguate e naturali, ha fatto sì che la situazione di Karim non precipitasse e che, anzi, migliorasse. Montinari, scartata subito la terapia con psico-

farmaci (che non avrebbe fatto guarire il piccolo, ma probabilmente lo avrebbe ridotto a un vegetale), ha attivato un proprio protocollo terapeutico (così come fa con tutti i suoi piccoli pazienti autistici, che sono quasi 5000), utilizzando farmaci omeopatici e integratori a cui il bimbo sta rispondendo positivamente (per esempio ha ripreso a camminare).

Ovviamente la famiglia - che non nuota nell'oro - da due anni a questa parte affronta sacrifici insostenibili, visite, terapie, spostamenti, medicine e integratori. E poi bisogna aggiungere le spese per accompagnare, da Maniace, tre volte alla settimana, Karim in un centro terapeutico di San Giovanni la Punta, dove fa anche logoterapia (che la sanità pubblica non risarcisce). Insomma in un mese vanno via, solo per l'assistenza a questo bimbo, oltre 1600 euro. In questa situazione davvero difficile, la famiglia Atif, oltretutto, ha perso pure il proprio equilibrio: «Mia moglie - dice il papà - ha dovuto lasciare il suo lavoro di assistente domiciliare per dedicarsi a nostro figlio e tutte le nostre attenzioni sono dedicate al bambino, a discapito delle altre nostre due figlie, di 9 e 11 anni».

E (sempre in ritardo) la famiglia ha scoperto che c'è la possibilità di ottenere un indennizzo grazie a una legge dello Stato, la n. 210 del '92, varata in favore di soggetti (bambini e adulti) che abbiano subito danni da vaccinazione.

MALE CHE COLPISCE 1-2 BIMBI SU 300

g. q.) La percentuale dei bambini colpiti da autismo sale vertiginosamente: Fino all'80 si trattava di 3-5 casi su 10.000, oggi si è passati a 30-35 casi su 10.000 (e ci sono aree, più inquinate, come il Gelese, dopo l'incidenza è più alta): una vera «epidemia» di cui poco si parla, legata, innegabilmente, anche a fattori di inquinamento ambientale o a farmaci che contengano (come alcuni vaccini) metalli pesanti (mercurio e alluminio per citarne due) fortemente neurotossici per alcuni soggetti. Ciò non vuol dire che non si debbano più vaccinare i bambini, ma usare più cautela (per es. nel non somministrare più vaccini in un'unica seduta) è assolutamente necessario.

me «encefalopatia postvaccinale con disturbo regressivo autistico»; dunque solo due anni dopo, nel 2008, i genitori hanno scoperto la vera origine di quella gravissima patologia. E così Abdeljalil e Concetta hanno aperto gli occhi e si sono avvicinati anche a un'associazione (la «Condav») che difende i diritti delle persone danneggiate dai vaccini, soprattutto di quei farmaci «stabilizzati» in laboratorio con eccessive dosi di metalli pesanti e nocivi, come il mercurio e l'alluminio e che contengono eccipienti neurotossici (riscontrabili pure in alcuni aminoacidi con la gelatina idrolizzata o cidrina). E sempre nel 2008, grazie a una terapeuta di Randazzo,

PSICHIATRIA

Corso sui comportamenti patologici «Metodo e ruolo dell'informazione»

Mercoledì 29 settembre dalle 8.30 alle 17 si svolgerà, nell'Aula Magna del Comune di Milo, un corso sul tema "I comportamenti patologici: dal trattamento farmacologico al trattamento psicologico. Metodo e ruolo dell'informazione", organizzato dalle casa di cura Carmide - villa l'ulivo.

«Strage della follia» è uno dei titoli a cui negli ultimi tempi abbiamo fatto l'abitudine - afferma il direttore del corso dott. Daniele Amato (direttore sanitario della casa di cura Carmide) - non a caso pare sia iniziato un autentico processo alla psichiatria accusata di essere incapace di arginare la furia delle persone che soffrono di disturbi mentali. C'è il diffondersi di una patologia collettiva dovuta a un vuoto di valori, a un'aridità esistenziale e spirituale che nutre i comportamenti devianti, soffoca la creatività individuale e copre di noia e disperazione la vita umana. Questa sofferenza risulta collegata all'impedimento della crescita umana verso la realizzazione delle proprie potenzialità e a un particolare stato carenziale dovuto alla repressione dei

bisogni superiori di creatività e autorealizzazione. Soltanto di recente si è capito che le risorse interne dei pazienti potevano riemergere in un contesto di reciprocità».

«L'intento di questo convegno - continua il dott. Amato - è di riflettere, insieme a coloro che quotidianamente prescrivono gli psicofarmaci, sul significato e sul ruolo che questi possono assumere nella pratica psichiatrica. Si vuole stimolare il passaggio da una fase riflessiva ad una operativa, in cui le abitudini prescrittive siano utilizzate per contribuire alla produzione di conoscenze».

Interverranno come moderatori e relatori i dott. e i prof.: Antonio Circo, Vittoria Denti, Giovanna Dinotta, Michele Grassi, Anna Meli (casa di cura Carmide villa l'ulivo - Catania), Massimo Comella (coop. Noema - Catania), Adele Chiara D'Anna (coop. Insieme - Catania), Alfio Di Marco (giornalista), Enrico La Delfa (Dipartimento Salute Mentale - Catania 2), Roberto Ortoleva (Asp 3), Claudio Pulvirenti (medico legale Catania), Gisella Summa (Asp Catania).

Gastronomia e rosticceria a S. Agata Li Battiati

GASTRONOMIA BON APPETIT

Nel segno di convenienza e qualità

La Gastronomia Bon Appetit di S. Agata Li Battiati fa del rapporto qualità-prezzo il suo vero e proprio cavallo di battaglia, con un'offerta di ottimi primi e secondi piatti a pranzo (fino alle 16), e rosticceria e tavola calda la sera. Non è infatti un caso se questa gastronomia risulta molto frequentata, grazie ai prezzi estremamente contenuti e al cibo di qualità, e con grande richiesta anche per quanto riguarda il servizio di catering a domicilio.

Quest'ultimo viene fornito in maniera completa, dai piatti alle posate. A pranzo sarà possibile consumare seduti ai tavoli (ci sono una trentina di posti a sedere) oppure usufruire del comodo servizio take-away e ordinare le pietanze per l'asporto. La qualità è, come detto, il segno distintivo della Gastronomia Bon Appetit. La spesa viene fatta giornalmente, il pesce e la carne sono rigorosamente locali, acquistati rispettivamente al mercato ittico e in una macelleria della zona, e la pasta è fresca, prodotta da

un rinomato pastificio catanese. Il cliente ha la possibilità di scegliere tra numerosi primi e secondi e può consumare sia self-service



che alla carta, con servizio al tavolo. La scelta è imbarazzante, con 18 diversi antipasti, e il prezzo estremamente contenuto, soltanto 3 euro per il primo, e 4 euro per il secondo più contorno. Il posto ideale insomma per chi deve mangiare fuori casa o non ha il tempo

di cucinare e non si accontenta del solito panino, ma vuole sperimentare pietanze appetitose come gli spaghetti cozze e vongole, gli involtini di lacerto, i buonissimi panati, il falso magro o il polpettone, senza però pesare troppo sul proprio portafoglio. E per di più viene tutto cucinato a vista, senza segreti, grazie alla cucina visibile dalla sala. Passando alla rosticceria, le golosità più richieste sono le scacciate, disponibili insieme a tutti i prodotti classici della rosticceria locale (arancini, etc. etc.). A vista vengono fatte anche le crispelle (con acciughe, ricotta o miele). I motivi del successo di questa gastronomia sono evidenti a tutti, poiché si tratta di uno dei pochissimi posti dove con un totale di 7 euro si consuma un buon pasto completo, con primo, secondo e contorno. Bon Appetit è insomma sinonimo di convenienza e qualità, un binomio che garantisce la soddisfazione del cliente.

Ecografia al fegato domani incontro con i medici di base

Domani mattina, nella casa di cura Musumeci-Gecas a Gravina, il dott. Mario Signorelli, responsabile del servizio di ecografia, terrà un incontro teorico-pratico con alcuni medici di medicina generale sull'utilizzo dell'ecografia con mezzo di contrasto (Ceus) nella diagnosi delle lesioni focali del fegato. L'iniziativa ha la finalità di divulgare le potenzialità diagnostiche e i limiti di tale metodica. In particolare si focalizza l'attenzione sulle lesioni focali del fegato; in passato esse venivano studiate con ecografia convenzionale e con esami radiologici, Tc, Rmn e Pet. La novità del mezzo di contrasto in ecografia consiste nel collocarsi tra l'esame ultrasonografico di base e le altre indagini più invasive, somministrando al paziente una sostanza praticamente innocua, costituita da microbolle in sospensione. Il metodo si è dimostrato efficace nell'individuare lesioni altrimenti non visibili (per esempio metastasi). L'incontro prevede una breve introduzione teorica e una successiva parte pratica, durante la quale si potrà assistere ad alcuni esami ecografici con contrasto.